Geografia e turismo



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

NUOVA SERIE
29 / 2026

Memorie Geografiche

29

Nuova Serie - N. 29 Anno 2026

MEMORIE GEOGRAFICHE

VI Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e..."
Noto (SR), 12-13 giugno 2025

Geografia e turismo

a cura di
Giovanni Messina, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto

Società di Studi Geografici
via S. Gallo, 10 - Firenze
2026

Geografia e turismo è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

http://www.societastudigeografici.it

ISBN 978-88-94690194

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(http://www.societastudigeografici.it)

Certificazione scientifica delle Opere
Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:
Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Sonia Gambino (Università di Messina), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Giovanni Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Giuseppe Terranova (Università di Messina).

Comitato organizzatore:
Francesco Paolo Campione (Università di Messina), Sonia Gambino (Università di Messina), Giovanni Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Giuseppe Terranova (Università di Messina), Carmelo Mario Vicario (Università di Messina), Giovanna Giulia Zavettieri (Università di Roma Tor Vergata).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2026 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

G. Messina, E. Nicosia, C.M. Porto (a cura di), Geografia e turismo
Società di Studi Geografici. Memorie geografiche NS 29, 2026, pp. 589-596. ISBN: 978-88-94690194

MONICA MORAZZONI*, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI**

TURISMO E AI A DUBAI. QUALE PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA ALLA TRASFORMAZIONE DELLO SPAZIO?

1. Introduzione. – Il turismo contemporaneo è sempre più strutturato attorno a logiche digitali e tecnologiche, che ridefiniscono non solo l'esperienza del viaggiatore, ma anche le modalità di produzione e rappresentazione dello spazio urbano (Morazzoni e Zavettieri, 2023). In questo quadro, si sono affermati concetti come l'*ambient intelligent tourism*, *smart tourist destination* e *Tourism 4.0*, che esprimono la crescente centralità delle infrastrutture digitali e dell'intelligenza artificiale (IA) nei processi di gestione, promozione e fruizione dei territori turistici (Stankov e Gretzel, 2020).

Il presente contributo intende analizzare criticamente l'utilizzo di IA nello spazio urbano di Dubai, che, negli ultimi decenni, ha conosciuto una crescita esponenziale come destinazione turistica globale, posizionandosi come *hub* strategico tra Europa, Asia e Africa e promuovendosi come città iperconnessa e tecnologicamente avanzata. L'IA si sta affermando come uno degli strumenti più rilevanti per la trasformazione del settore turistico locale, contribuendo alla riconfigurazione dei territori e dei loro usi (OECD, 2024). Il caso di Dubai rappresenta infatti un osservatorio privilegiato per analizzare in chiave territoriale le interazioni tra innovazione tecnologica, dinamiche di turistificazione e progettazione urbana. Già prima dell'introduzione estensiva di strumenti basati sull'IA, lo stato emiratino è stato oggetto di una profonda riconfigurazione territoriale, finalizzata alla costruzione di un immaginario turistico orientato al lusso, alla modernità e all'esperienza immersiva (Zavettieri, 2024). In questo contesto, l'adozione dell'IA ha ulteriormente trasformato la relazione tra città, visitatori e comunità locali, ridefinendo pratiche d'uso e rappresentazioni del territorio.

La città, fortemente orientata a una "governance algoritmica" della mobilità e del consumo turistico, ha adottato numerose soluzioni AI-*based*, come piattaforme predittive per la gestione dei flussi, assistenti virtuali multilingue e sistemi di raccomandazione personalizzata per itinerari e attività. Queste tecnologie contribuiscono alla costruzione di un "territorio turistico aumentato", dove l'esperienza dello spazio è mediata da dispositivi digitali capaci di segmentare l'offerta in base a profili socio-comportamentali (Jiang, Phoong, 2023). Tuttavia, l'adozione estensiva dell'IA solleva anche interrogativi critici. In primo luogo, la turistificazione dei luoghi è accentuata da una narrazione iper-curata e funzionale alla "messa in vetrina del territorio", che tende a escludere le componenti marginali o conflittuali del tessuto urbano: le comunità locali – in particolare le fasce meno integrate nei circuiti dell'economia globale – rischiano di essere marginalizzate in un processo che privilegia la performance urbana e il comfort del visitatore rispetto alla partecipazione democratica alla trasformazione dello spazio. Inoltre, l'elevata dipendenza da infrastrutture tecnologiche genera forme di esclusione digitale e riproduce disuguaglianze nell'accesso alle opportunità economiche legate al turismo.

L'analisi di Dubai evidenzia dunque un duplice movimento: da un lato, l'IA è impiegata come strumento di potenziale ottimizzazione e controllo del territorio turistico; dall'altro, potrebbe produrre nuove forme di disuguaglianza spaziale e simbolica, che impongono una riflessione critica sull'uso delle tecnologie emergenti nel governo della città turistica globale.

La ricerca si colloca nell'ambito della geografia urbana critica e degli *urban studies*, dove lo spazio è inteso come prodotto di relazioni sociali, economiche e politiche, e non come semplice contenitore neutrale, per la costruzione di territori e pratiche che devono andare nella direzione di una nuova democrazia partecipativa per la crescita della società locale, per il ben-essere e il ben-vivere (Turco, 2013).

Focus dell'analisi in questa sede presentata è lo studio dei mutamenti spaziali indotti dall'AI che riconfigurano funzionalmente e simbolicamente gli spazi pubblici e turistici di Dubai; la disamina in chiave critica della dimensione partecipativa e democratica della comunità locale.

2. Metodologia. – Il disegno della ricerca si basa su un *single case study*, individuato nella città di Dubai, contesto paradigmatico per l'analisi dell'interazione tra sviluppo turistico, infrastrutture *smart* e governance tecnologica. In questo quadro, l'intelligenza artificiale viene considerata come un'infrastruttura socio-tecnica

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

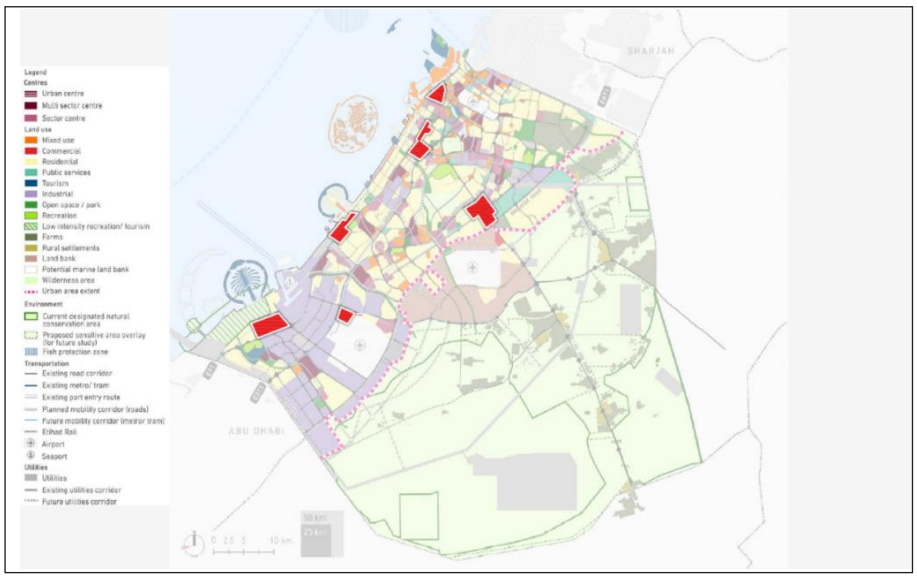
che contribuisce attivamente alla produzione e organizzazione dello spazio urbano, in linea con gli studi sulla governance algoritmica e sulle piattaforme digitali (Kitchin, 2017; Vanolo, 2014). Attingendo alla letteratura scientifica e grigia più recente in materia di intelligenza artificiale, *smart city* e studi sul turismo e a partire da una necessaria revisione teorica, fondamentale per inquadrare concettualmente i fenomeni della turistificazione algoritmica e della depoliticizzazione dello spazio, è stato possibile definire la "turistificazione algoritmica" come un processo di riscrittura dello spazio urbano, dove gli algoritmi modellano l'esperienza della città, gerarchizzano i luoghi e influenzano i comportamenti. A partire da questo quadro concettuale, la ricerca è proseguita con un'analisi strategica mirata a identificare la visione istituzionale e le retoriche adottate nei documenti ufficiali e nei *policy papers* relativi all'implementazione dell'intelligenza artificiale negli Emirati Arabi Uniti e a Dubai. Tra questi, sono stati analizzati le strategie nazionali, i report governativi e le linee guida etiche[1], per ricostruire la visione strategica e gli obiettivi alla base della governance tecnologica della città, consentendo di individuare i principi e le retoriche che orientano l'integrazione dell'AI nei processi urbani.

Dal punto di vista metodologico, in primo luogo, è stata condotta un'analisi documentale dei testi istituzionali, condotta attraverso una prospettiva di *critical discourse analysis*, al fine di esaminare le modalità con cui l'AI viene rappresentata e legittimata nei discorsi istituzionali, mettendo in evidenza le narrazioni dominanti e le implicazioni politiche sottese (Fairclough, 1995). A seguire, è stato possibile intraprendere lo studio delle applicazioni pratiche dell'AI. In questa fase, si è proceduto alla mappatura delle tecnologie che oggi regolano la socialità urbana a Dubai, esaminando casi d'uso concreti, portali ufficiali e interfacce digitali.

Infine, è stata sviluppata un'analisi spaziale qualitativa, basata sull'interpretazione di materiali cartografici, immagini e rappresentazioni urbane, con l'obiettivo di collegare le strategie e le retoriche istituzionali alle loro manifestazioni materiali nello spazio urbano, in linea con approcci consolidati nella geografia urbana (Soja, 2010).

3. Discussione.

3.1 *Riconfigurazione funzionale e trasformazioni territoriali degli spazi turistici urbani di Dubai.* – L'analisi dei mutamenti spaziali indotti dal turismo a scala urbana mostra come, nel caso di Dubai, la riconfigurazione funzionale e simbolica degli spazi pubblici e turistici sia oggi strettamente connessa ai processi di digitalizzazione urbana e di governance algoritmica. L'integrazione di sistemi digitali e strumenti di intelligenza artificiale non agisce infatti come mero supporto tecnico, ma come dispositivo che contribuisce a organizzare flussi, gerarchizzare lo spazio e ridefinire forme della presenza urbana (Fig. 1) (Vanolo, 2014; Kitchin, 2016).



Fonte: https://www.linkedin.com/pulse/dubai-2040-urban-master-plan-structure-planning-best-chatterjee-13ikf.

Fig. 1 - Struttura policentrica e gerarchia funzionale degli spazi urbani nel Dubai 2040 Urban Master Plan

[1] Dubai State of AI Report, le Dubai AI Ethics Guidelines con il loro "Ethical AI Toolkit", la UAE National Strategy for Artificial Intelligence 2031 e i 15 AI Cases in Government.

L'analisi documentale dei principali testi strategici ha consentito di individuare un insieme di concetti ricorrenti, tra cui "efficienza", "sicurezza" e "centralità dell'essere umano", ai quali si affiancano principi quali trasparenza e accountability. Accanto a queste categorie esplicitamente formulate nei documenti emergono, a livello interpretativo, elementi riconducibili all'interoperabilità dei sistemi e a una logica di regolazione proattiva della governance tecnologica.

Negli stessi documenti, l'AI è sistematicamente associata al miglioramento delle performance dei servizi pubblici, all'uso intensivo dei dati e all'automazione dei processi decisionali e operativi. In questo senso, può essere interpretata come componente centrale nella costruzione di forme di governance urbana sempre più integrate, orientate all'ottimizzazione dei servizi e alla gestione efficiente dei flussi, ma anche caratterizzate da una crescente dimensione di *controllo*. Ciò appare particolarmente evidente nel documento *UAE National Strategy for Artificial Intelligence 2031*, in cui il riferimento al "monitoring" emerge in contesti applicativi specifici, riconducibili principalmente a due funzioni: da un lato il controllo dei comportamenti, in particolare nel settore della mobilità, come nel caso dell'utilizzo di sistemi per "monitor driver fatigue" (p. 13); dall'altro la raccolta e gestione dei dati, ad esempio in ambito sanitario, attraverso l'impiego di tecnologie di monitoraggio e l'analisi di dati storici dei pazienti. In entrambi i casi, il monitoraggio non è tematizzato come principio politico esplicito, ma come funzione tecnica integrata nei sistemi di gestione urbana, contribuendo di fatto alla regolazione delle pratiche spaziali e sociali.

In questo quadro, l'AI è esplicitamente collegata al miglioramento delle performance dei servizi pubblici, come evidenziato nel passaggio in cui si afferma la volontà di "adopt all tools and methodologies related to Artificial Intelligence to expedite and ensure more efficiency for government services at all levels" (p. 13). Parallelamente, sul piano operativo, l'AI viene applicata alla gestione dei flussi e delle infrastrutture attraverso dispositivi come sensori intelligenti per il traffico ("using AI sensors for smart traffic") (p. 13).

Particolarmente rilevante è l'attenzione dedicata al settore turistico. Il documento sottolinea il potenziale dell'AI nella costruzione di servizi integrati e personalizzati ("integrated and personalized services for tourists") (p. 10), evidenziando una chiara convergenza tra automazione, gestione dei dati e ottimizzazione dell'esperienza turistica.

L'obiettivo dichiarato non è soltanto migliorare i servizi, ma costruire un ambiente urbano capace di ottimizzare l'esperienza di residenti, visitatori e investitori mediante una gestione continua e data-driven dei processi urbani.

Il passaggio dalla strategia alla dimensione operativa è visibile in una serie di applicazioni effettivamente esistenti. Sul piano dell'interazione con utenti e visitatori, Dubai ha sviluppato il *city concierge* AI "Rashid", integrato dapprima in DubaiNow[2] e poi utilizzato anche come assistente virtuale ufficiale per Expo 2020, con funzioni di orientamento informativo e supporto alla fruizione della città (ITU, 2019). Più recentemente, Digital Dubai ha lanciato la piattaforma Dubai.AI per consentire l'accesso semplificato a informazioni e servizi urbani in diversi settori, mentre DubaiNow si presenta come *hub* unificato di centinaia di servizi pubblici e privati per residenti e visitatori.

Sul piano della mobilità, la Roads and Transport Authority ha avviato nel 2025 l'upgrade del sistema di controllo semaforico UTC-UX Fusion, basato su intelligenza artificiale, *predictive analytics* e *digital twin*, con estensione prevista ai principali incroci della città. Sul piano della sicurezza, il quadro normativo del progetto Oyoon attribuisce alla polizia di Dubai il coordinamento di sistemi intelligenti di videosorveglianza, confermando la centralità della sorveglianza *smart* nel governo dello spazio urbano.

Questi applicativi vanno letti come componenti di una stessa infrastruttura socio-tecnica. I servizi conversazionali e le piattaforme unificate semplificano l'accesso alla città e ai suoi servizi, ma al tempo stesso canalizzano la relazione con lo spazio urbano entro interfacce preordinate, selezionando percorsi, priorità informative e modalità di interazione. Analogamente, i sistemi AI per la mobilità e la sicurezza non si limitano a monitorare lo spazio, ma intervengono attivamente nella sua regolazione, orientando i flussi, riducendo l'imprevisto e rafforzando una logica di controllo continuo. In questo senso, lo spazio pubblico tende a essere riconfigurato come ambiente ottimizzato, nel quale la spontaneità dell'uso urbano lascia progressivamente spazio alla programmabilità dei comportamenti (Vanolo, 2014; Kitchin, 2016).

Attraverso l'analisi qualitativa dello spazio fisico, delle immagini promozionali e delle rappresentazioni mediatiche, emerge così una trasformazione dei luoghi tradizionalmente deputati all'interazione

[2] L'applicazione ufficiale del governo di Dubai, concepita come piattaforma unificata per accedere a oltre 320 servizi essenziali forniti da più di 50 enti pubblici e privati).



Fonte: scatto di Giovanna Giulia Zavettieri.

Fig. 2 - Spazio pubblico spettacolarizzato e pratiche turistiche di consumo visivo nel waterfront del Dubai Mall

sociale – promenade, piazze, waterfront, grandi complessi commerciali – in ambienti iper-regolati, costantemente monitorati e orientati al consumo. La letteratura sul turismo urbano mostra come i paesaggi turistici siano il prodotto di processi di selezione, messa in scena e negoziazione del significato dei luoghi (Rabbiosi, 2016; Bellini e Pasquinelli, 2017). Nel caso di Dubai, tuttavia, tale dinamica si combina con un livello particolarmente elevato di infrastrutturazione digitale: la promenade tende a funzionare come corridoio efficiente per flussi di utenti e visitatori; la piazza come spazio visuale, fotogenico e controllato (Fig. 2); il centro commerciale come ambiente pienamente integrato tra consumo, orientamento digitale e sorveglianza. Ne deriva una semplificazione dello spazio urbano, che perde parte della propria complessità relazionale e della propria apertura all'uso non programmato.

Le implicazioni socio-territoriali di questo processo sono rilevanti. In un contesto urbano fortemente centralizzato e top-down, la forma e la funzione dello spazio risultano sempre più definite da strategie istituzionali, piattaforme tecnologiche e sistemi predittivi, piuttosto che da pratiche deliberative aperte. La città si configura così come spazio ad alta efficienza e bassa negoziabilità, nel quale la dimensione pubblica tende a essere subordinata alla sicurezza, alla mobilità e alla valorizzazione economica. La digitalizzazione produce certamente benefici in termini di integrazione dei servizi, fluidità operativa e accessibilità funzionale, ma tali vantaggi si accompagnano a una concentrazione del potere di definizione dello spazio nelle mani di élite politico-istituzionali e tecnocratiche, con un ridimensionamento della partecipazione civica ai processi che modellano l'ambiente urbano (Vanolo, 2014; Krivý, 2018).

L'analisi dei processi di riconfigurazione funzionale e simbolica degli spazi pubblici e turistici e dei mutamenti spaziali indotti dal turismo a scala urbana evidenzia la presenza, a Dubai, di un sistema di gestione dei flussi che non si limita a contare le persone, ma le indirizza attivamente, riconfigurando funzionalmente, per esempio, una piazza da luogo di sosta a corridoio di transito verso aree commerciali. Un sistema di sorveglianza non solo monitora, ma ridefinisce lo spazio pubblico, trasformandolo da arena di interazione sociale a territorio sotto costante osservazione, dove ogni comportamento è un dato da analizzare. Lo spazio, quindi, viene attivamente prodotto dagli algoritmi secondo una logica di pura efficienza economica e di controllo. In questa prospettiva, la trasformazione dello spazio pubblico si lega a un più ampio processo di depoliticizzazione, inteso come riduzione dello spazio urbano a infrastruttura di consumo, circolazione e sicurezza, con una progressiva marginalizzazione delle sue funzioni di incontro spontaneo, interazione sociale e possibile conflitto (Krivý, 2018).

3.2 *Piattaforme partecipative e utilità dell'AI a Dubai: vincoli e sfide.* – Per comprendere il processo di digitalizzazione urbana e di governance algoritmica di Dubai è opportuno considerare alcune questioni preliminari. A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, Dubai ha finalizzato la creazione di uno spazio di libero mercato in ragione di un orientamento politico di matrice liberale in materia di affari e investimenti esteri, creando *free zone* esenti da imposte, cluster tecnologi e interventi di iniziativa privata nel settore immobiliare (Ramos, 2010). L'adozione, tuttavia, di una governance territoriale incentrata su legami politici ed economici tra soggetti pubblici e settore privato straniero ha contribuito nel tempo ad amplificare sia la speculazione

immobiliare – accompagnata dall'immagine di città "sicura" per gli investimenti – sia la realizzazione di infrastrutture logistiche di alta qualità, centri commerciali, enclave turistiche di lusso e avanzamento tecnologico (Kanna, 2011). Questa traiettoria di sviluppo urbano ha trovato nel tempo il suo *appeal* in una miscela di fattori, quali centralizzazione politica pubblico-privata, mercati e flussi di capitale non regolamentati, norme di pianificazione meno rigide rispetto al passato e soprattutto l'assenza di una "resistenza locale" nella definizione delle politiche di sviluppo e nell'attuazione di nuovi progetti (Al-Masri, 2008; Ramos, 2010).

In pochi decenni, la "nuova" Dubai si è trasformata non solo nel suo ambiente fisico, ma anche nel suo modello di governance che, già alla fine degli anni Novanta, era assicurato da un marcato trasferimento di poteri dalla Dubai Municipality a imprese con sede a Dubai (ad es., Dubai Holding, Emaar, Nakheel, Meraas). La mancata creazione di un sistema di coordinamento tra questi organismi ha comportato la frammentazione del meccanismo di gestione del territorio, nel quale le decisioni economiche e politiche sono esercitate principalmente da imprese pubblico-private che ricevono l'approvazione del Governo. In sintesi, la Municipalità di Dubai si limita a regolamentare gli standard di progettazione (ad es., la zonizzazione delle aree pubbliche, l'uso dei suoli urbani situati al di fuori delle aree libere, ecc.), mentre agli sviluppatori viene concessa l'autorità di controllare, ad esempio, l'uso del suolo e la progettazione di enclave nelle aree libere ampiamente presenti nel paesaggio urbano.

La gestione del territorio che ne è scaturita evidenzia diversi aspetti problematici sia per l'istituzione di una variegata presenza di autorità giurisdizionali pubbliche e private (Ramos, 2010, p. 132) sia per l'assenza di un consiglio centrale di pianificazione che amministri le singole entità che hanno aspirazioni politiche e interessi economici paralleli. Tali criticità hanno contribuito a determinare un contesto urbano caratterizzato da una pluralità di interventi progettuali frammentati e tra loro disarticolati, finalizzati a ingigantire la "cultura dell'eccesso" attraverso mega-progetti turistici, immobiliari e infrastrutturali con uso di AI che, indubbiamente, per efficienza e sicurezza hanno reso Dubai un *hub* unico al mondo. Di contro però la libera impresa non regolamentata e la concentrazione di potere all'interno di aziende pubbliche e private ha creato una struttura organizzativa e decisoria sul modello delle tecnocrazie (il cui obiettivo è massimizzare efficienza e razionalità) e del neopatrimonialismo con partecipazione civica quasi nulla. Nel sistema neopatrimoniale, infatti, la distinzione tra potere politico e potere economico sfuma, o addirittura scompare: la ricchezza e i privilegi economici vengono utilizzati come strumento per esercitare il potere politico e per mantenere il controllo sulla società (Alawadi e Dooling, 2015). La comunità locale (prevalentemente composta da *expat*) è stata conseguentemente esclusa dai processi decisionali e la stessa governance algoritmica si rivela essere non solo un progetto tecnologico ma soprattutto politico-economico che plasma gli spazi pubblici tanto intelligenti quanto privi di una vera anima democratica. L'adozione di tecnologie IA top-down, con scarsa trasparenza e limitato coinvolgimento civico, ha delineato a sua volta disuguaglianze socio-digitali e distanza tra "spazio vissuto" e "spazio rappresentato", concorrendo alla enclavazione degli spazi vissuti dalla popolazione (élite e immigrati) e degli spazi vissuti dal turismo.

La complessità delle tradizioni culturali e politiche legata a una variegata composizione della popolazione (indiani, pakistani, bengalesi, filippini, nepalesi, cinesi, iraniani, egiziani, europei…) rende ancora più difficile l'attuazione di un modello universale di governance partecipativa. E dunque, in che modo è possibile rendere la partecipazione pubblica nella pianificazione di Dubai culturalmente significativa e politicamente legittima? Quali cambiamenti nelle strategie decisionali devono essere apportati per sostenere l'attuazione di piani partecipati sui differenti aspetti (ecologici, economici, turistici, di equità) della città? A Dubai convivono gruppi sociali diversi, ognuno con interessi propri che, nella maggior parte dei casi, non si allineano con i valori tradizionali della popolazione indigena. Quindi la prima sfida per la definizione di un processo di pianificazione partecipativa consiste nel definire qual è il "pubblico" da coinvolgere e valutare quali implicazioni deriverebbero dalla partecipazione della sola popolazione indigena (15% o meno della popolazione totale) o dell'intera popolazione inclusi gli *expat*, che potrebbero avere poco interesse circa il futuro di Dubai essendo "abitanti temporanei". La seconda sfida riguarda la radicale riforma del sistema neopatrimoniale di Dubai con l'istituzione di un solido consiglio di pianificazione come quello dell'emirato di Abu Dhabi. Ciò richiede però azioni normative sostanziali attraverso processi politici e legislativi per avviare un sistema decisionale trasparente, basato sulle esigenze locali anziché sulla forza del mercato e sul rapido ritorno degli investimenti. Il superamento di questi vincoli esige tempo, tolleranza, organizzazione, esplorazione, volontà politica, così come la partecipazione pubblica richiede non solo volontà politica ma anche determinazione ed entusiasmo della società civile. Se l'opinione pubblica di Dubai crede che il sistema di pianificazione dall'alto verso il basso operi in modo equo per loro, allora qualunque approccio partecipativo non ha senso. Un tema

questo che sottende peraltro un'altra questione di più ampia portata: la necessità di promuovere percorsi di educazione al territorio e al senso civico, tanto a livello della sfera pubblica quanto delle autorità politiche. I vincoli alla partecipazione pubblica a Dubai non sono comunque molto differenti da quelli che si incontrano nelle città europee o americane, contesti che hanno storie parallele nel creare una partecipazione legittima in relazione a policy, pratiche, progetti da adottare (Turco, 2013; Mueller e Dooling, 2011). Sebbene il regime politico degli Emirati Arabi Uniti abbia caratteristiche proprie (e forse uniche) è importante riconoscere che la creazione di modelli di pianificazione partecipativa per pubblici diversi è una sfida comune a tutte le strutture di governo (Alawadi e Dooling, 2015).

È indubbio che a Dubai il coinvolgimento della popolazione nelle differenti forme di pianificazione strategica (urbana, turistica…) garantirebbe trasparenza e maggiori responsabilità da parte dei soggetti che costituiscono il sistema neopatrimoniale. Tuttavia, qualunque approccio partecipativo deve essere graduale e incrementale, attraverso sessioni di consultazione, discussione, confronto, ma questo processo richiede tempo mentre la "città" prende decisioni molto velocemente. Forse, in futuro, l'AI potrebbe veicolare forme di partecipazione interattiva consentendo rapide "risposte" che non rallentino il veloce processo decisionale. Ma anche in questo caso, a monte, deve essere scardinato l'approccio centralizzato di Dubai e avviato un processo di democratizzazione che, allo stato attuale, sembra essere ancora molto lontano dai propositi di chi decide, annuncia e difende le proprie decisioni senza dare alcuna possibilità di interferire nel governo del territorio, nonostante l'avanzamento dell'AI in quanto "strumento" ad esclusivo uso di chi gestisce i meccanismi decisionali.

Nel contesto di Dubai, ma non esclusivamente, la problematica si configura altresì come una questione attinente alla sfera etica, all'integrità e alla gerarchia delle priorità individuali e collettive: l'interesse collettivo e delle generazioni future, così come le questioni sociali e di crescita urbana e turistico-urbana e le loro implicazioni di lungo periodo tendono a essere percepite più come limitazioni all'esercizio del potere politico e all'impiego delle risorse economiche, piuttosto che come ambiti meritevoli di riflessioni condivise. E dunque le sole tecnologie, pur corredate dei migliori sistemi di innovazione, sono in grado di avviare processi di democratizzazione partecipata? L'utilizzo di piattaforme partecipative, ad esempio, può agevolare la democratizzazione del sistema decisionale?

Sul tema delle piattaforme di partecipazione civica un'ampia letteratura mostra che spesso esse sono più escludenti che includenti. Nei paesi europei, ad esempio, sono presenti molte piattaforme con la finalità di co-costruire le procedure di scelta (esempi chiave sono ParteciPa in Italia, Decidim a Barcellona, Consul a Madrid e i portali UE), che si proclamano come strumenti digitali che facilitano il coinvolgimento attivo dei cittadini nelle decisioni pubbliche. Tuttavia, seppure queste piattaforme possiedano caratteristiche tecniche che promuovono il dialogo tra istituzioni e società civile, poiché su "codice aperto" per la trasparenza algoritmica (open source) e "adattabili" alle singole esigenze delle amministrazioni, esse non sviluppano, soprattutto tra coloro che sono maggiormente vulnerabili da un punto di vista culturale, quella fascinazione emotiva necessaria per avviare un processo partecipativo.

Lo stesso *continuum* reale/digitale non sempre si muove all'interno di processi comprensibili tra esperienze nella vita quotidiana reale ed esperienze nella vita quotidiana digitale, compromettendo il coinvolgimento sia quantitativo che qualitativo delle persone della comunità. E qui si innesta un'altra questione, ovvero la confusione tra coinvolgimento e partecipazione (Sorice, 2019). Il coinvolgimento prevede che il processo partecipativo sia eterodiretto dalla politica attraverso l'individuazione preliminare degli obiettivi per avviare la governance collaborativa. Come evidenzia Sorice (2021), nella maggior parte dei casi si assiste allo sviluppo di forme di partecipazione disconnessa, dal momento che la partecipazione si esaurisce in un accesso sterile a procedure burocratizzate che non consente né un reale *empowerment* di cittadine e cittadini né la creazione di interlocuzione con i decisori. Se la partecipazione non consente la possibilità di co-decidere rispetto alle scelte gestionali che riguardano il territorio, la partecipazione che ne deriva non è significativa.

Inoltre, queste piattaforme sottendono una frattura tra partecipazione di élite e partecipazione popolare: una minaccia quest'ultima più che prevedibile anche a Dubai qualora venissero utilizzate per co-creare governance urbana. L'architettura, le norme di partecipazione, i contenuti e il linguaggio di molte piattaforme occidentali risultano sovente appannaggio di una cerchia limitata di utenti, caratterizzati da un bagaglio culturale e sociale articolato. La volontà di chi le gestisce è di rivolgersi solo a chi già comprende le questioni pubbliche (o è già attivamente partecipe). Oggettivamente alcuni temi sono difficilmente semplificabili poiché complessi, ma spesso non è visibile nemmeno un tentativo di agevolare chi non ha gli strumenti per comprenderli. Si è dunque di fronte a un'ennesima riproduzione delle diseguaglianze di partecipazione (in questo caso digitale) dei cittadini, che genera un processo di innovazione democratica solo formale ma non sostanziale.

L'intelligenza artificiale offre opportunità indubbiamente senza precedenti per migliorare la partecipazione democratica e l'engagement civico[3], ma per sfruttarne appieno il potenziale nella partecipazione democratica è fondamentale affrontare sfide etiche, di trasparenza e di accessibilità (Morazzoni e Mundula, 2026). La promozione di una governance responsabile e inclusiva dell'AI diviene cruciale per garantire che essa sia al servizio del benessere collettivo e della partecipazione democratica. Al contrario, la percezione di opacità degli algoritmi e la mancanza di comprensione su come l'AI prenda decisioni mina la fiducia dei cittadini. È fondamentale garantire che i processi decisionali basati sull'IA siano trasparenti, inclusivi e prevedano meccanismi di responsabilità, così come è necessario prevenire la discriminazione e l'uso improprio dei dati nella creazione di algoritmi e modelli di AI.

4. Conclusioni. – Alla luce delle analisi condotte, il caso di Dubai evidenzia come l'integrazione dell'intelligenza artificiale nei processi urbani e turistici non rappresenti soltanto un avanzamento tecnologico, ma si configuri come un elemento strutturante nelle dinamiche di produzione, organizzazione e governo dello spazio urbano contemporaneo.

I risultati emersi aprono a diversi fronti di ricerca ancora poco esplorati. In primo luogo, appare necessario approfondire empiricamente il ruolo dell'intelligenza artificiale nella produzione dello spazio urbano attraverso indagini sul campo, interviste e analisi delle pratiche quotidiane, al fine di integrare la dimensione istituzionale con quella vissuta (Lundberg, 2025). In secondo luogo, risulta rilevante estendere l'analisi in chiave comparativa ad altri contesti urbani globali, per verificare se i processi osservati a Dubai rappresentino un modello replicabile o un caso specifico legato a particolari condizioni politiche ed economiche (Ward, 2025; Cugurullo, 2024). Un ulteriore ambito riguarda l'esplorazione delle implicazioni etiche e sociali della governance algoritmica, con particolare attenzione alle disuguaglianze socio-digitali e alle forme emergenti di esclusione, che superano la tradizionale distinzione tra accesso e non accesso alle tecnologie. Infine, si apre la possibilità di indagare il potenziale dell'intelligenza artificiale come strumento di partecipazione, valutando se e in che misura le tecnologie possano essere riconfigurate per supportare pratiche decisionali più inclusive e trasparenti nei processi di pianificazione urbana.

Riconoscimenti. – Sebbene il lavoro sia frutto di una riflessione condivisa, Monica Morazzoni ha curato la stesura del paragrafo 3.2; Giovanna Giulia Zavettieri ha curato la stesura dei paragrafi 2, 3.1 e 4; il paragrafo 1 è a cura di entrambe le autrici.

BIBLIOGRAFIA

Alawadi K., Dooling S. (2016). Challenges and opportunities for participatory planning approaches within Dubai's urban context. *Journal of Urbanism: International Research on Placemaking and Urban Sustainability*, 9 (3): 276-301.

Al-Masri W. (2008). Contextualizing globalization: Towards an architectural synthesis in the gulf region. In: Moustafa A., Al-Qawasmi J., Mitchell K., a cura di, *Instant Cities: Emergent Trends in Architecture and Urbanism in Arab World? And Architectural Synthesis in the Gulf Region*. Jordan: SAAR, Center for the Study Architecture in the Arab Region.

Fairclough N. (1995). *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*. London: Longman.

Gretzel U., Sigala M., Xiang Z., Koo C. (2015). Smart tourism: Foundations and developments. *Electronic Markets*, 25(3): 179-188.

ITU (2019). *Case Study: Smart Dubai-Rashid-City Concierge*. International Telecommunication Union.

Jiang C., Phoong S.W. (2023). A ten-year review analysis of the impact of digitization on tourism development (2012-2022). *Humanities and Social Sciences Communications*, 10: 665. https://www.nature.com/articles/s41599-023-02150-7.

Kanna A. (2011). *Dubai, the City as Corporation*. Minneapolis: University of Minnesota Press.

Kitchin R. (2016). *Reframing, Reimagining and Remaking Smart Cities*. The Programmable City Working Paper 20. Maynooth University.

Kitchin R. (2017). Thinking critically about and researching algorithms. *Information, Communication & Society*, 20(1): 14-29.

Krivý M. (2018). Towards a critique of cybernetic urbanism: The smart city and the society of control. *Planning Theory*, 17(1): 8-30.

[3] L'IA offre strumenti e applicazioni che possono aiutare a promuovere la partecipazione democratica: ad esempio, gli algoritmi possono essere utilizzati per analizzare grandi quantità di dati, come feedback dei cittadini, sondaggi e commenti online, al fine di identificare tendenze, opinioni, preferenze comuni e guidare la formulazione di politiche basate su evidenze. L'AI può anche essere utilizzata per fornire assistenza decisionale basata su algoritmi intelligenti per valutare l'impatto potenziale di misure politiche, simulando scenari e previsioni. Alcuni avanzati esperimenti applicano inoltre l'AI alla moderazione della relazione fra esseri umani online, creando ambienti nei quali l'AI riconosce alcuni comportamenti e ponendo in essere azioni appropriate per indirizzarli verso logiche di dialogo aperto e costruttivo.

Lundberg R. (2025). The digital mundane and the experiential production of public space. *Digital Geography and Society*, 9. https://doi.org/10.1016/j.diggeo.2025.100125
Morazzoni M., Mundula L., a cura di (2026). *Geografie dell'innovazione in dialogo. Società digitali e Pace*. Bologna: Archetipolibri.
Morazzoni M., Zavettieri G.G (2023). *Geografia, nuove tecnologie e turismo*. Roma: Carocci.
Mueller E.J., Dooling S. (2011). Sustainability and vulnerability: Integrating equity into plans for central city redevelopment. *Journal of Urbanism: International Research on Placemaking and Urban Sustainability*, 4(3): 201-222.
OECD (2024). *Artificial Intelligence and Tourism: G7/OECD Policy Paper*. OECD Tourism Papers, 2024/02.
Rabbiosi C. (2016). The co-production of tourist experiences and urban landscapes. *Via Tourism Review*, 1(9). http://viatourismreview.com/2016/11/turismopartecipativoamila no.
Ramos S. (2010). *Dubai Amplified. The Engineering of a Port Geography*. London-New York: Routledge.
Soja E.W. (2010). *Seeking Spatial Justice*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
Sorice M. (2019). *Partecipazione democratica: Teorie e problemi*. Milano: Mondadori Università.
Sorice M. (2021). Partecipazione disconnessa. Democrazia deliberativa e azione sociale nel paradigma della crisi. *Quaderni di teoria sociale*, 1: 115-140.
Stankov U., Gretzel U. (2020). *Tourism 4.0 Technologies and Tourist Experiences: A Human-centered Design Perspective*. Springer.
Turco A., a cura di (2013). *Governance territoriale: norme, discorsi, pratiche*. Milano: Unicopli.
Vanolo A. (2014). Smartmentality: The smart city as disciplinary strategy. *Urban Studies*, 51(5): 883-898.
Ward K. *et al.* (2025). A comparison of comparisons: Evidence from an international comparative study of "smart cities". *Environment and Planning C: Politics and Space*, 43(7): 1217-1239. DOI: 10.1177/23996544251320261
Yin R.K. (2018). *Case Study Research and Applications: Design and Methods*. Thousand Oaks: SAGE.
Zavettieri G.G. (2024). *Geografia dei paesi arabi. Patrimoni culturali, identità territoriali e nuove urbanità.* Roma: Carocci.

RIASSUNTO: Il turismo contemporaneo è riorganizzato da infrastrutture digitali e IA, che trasformano esperienza, gestione e rappresentazione dello spazio urbano. Dubai emerge come caso esemplare: *hub* globale che integra tecnologie avanzate per ottimizzare flussi, personalizzare servizi e costruire un "territorio aumentato" governato da logiche algoritmiche. L'IA rafforza la turistificazione e la messa in scena del territorio, privilegiando efficienza e consumo. Parallelamente produce effetti critici: esclusione delle comunità marginali, disuguaglianze digitali, standardizzazione culturale e precarizzazione del lavoro. Ne risulta una tensione tra controllo tecnologico e aumento delle asimmetrie socio-spaziali.

SUMMARY: Contemporary tourism is increasingly structured by digital infrastructures and AI, reshaping how urban space is experienced, managed, and represented. Dubai exemplifies this shift as a global hub leveraging advanced technologies to optimize flows, personalize services, and create an "augmented" tourist territory governed by algorithmic logic. AI enhances touristification and the staging of space, prioritizing efficiency and consumption. At the same time, it generates critical effects: marginalization of local communities, digital inequalities, cultural standardization, and labour precarity. The result is a structural tension between technological control and the expansion of socio-spatial asymmetries.

Parole chiave: Dubai, IA, turismo intelligente, governance algoritmica
Keywords: Dubai, IA, smart tourism, algorithmic governance

*Università IULM di Milano, Dipartimento di Studi Umanistici; *monica.morazzoni@iulm.it*
**Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società; *giovanna.zavettieri@uniroma2.it*